

La storia Alla veglia in Duomo

«Io, Majlinda, musulmana battezzata a Pasqua»

Nata a Valona: «La mia famiglia crede in Allah ma è qui con me»

Sabrina Cottone

■ «Non ho dormito per tre giorni. Quando il mio fidanzato faceva la Comunione, dicevo: anch'io! anch'io! Finalmente è arrivato il giorno. Specialissimo, davvero». Linda ha 34 anni e il suo nome è il diminutivo di Majlinda. Majlinda Memetaj, nata in Albania da famiglia musulmana. Ora vive a Ispra e lavora nella casa di cura don Guanella. La notte scorsa, nella Veglia di Pasqua, ha ricevuto il battesimo in Duomo dal cardinale Angelo Scola. Per accompagnarla è arrivata da Valona tutta la famiglia. Loro credono in Allah ma non l'hanno ostacolata. «Io sono nata musulmana, mia madre è musulmana molto credente. Con mia madre sempre parlato di Dio. Ma ho avuto la libertà di scegliere. Loro dall'Albania sono venuti qui per me: mamma, papà, zia, cugino. Vedono la mia felicità».

Racconta la sua storia: «È un lungo percorso, che inizia da quando ero ragazzina. Sono cittadina albanese, ho vissuto durante la dittatura comunista, quando non ci poteva essere la religione, nessun religione. Rompevano le croci. Bisognava adorare il partito. Ma ricordo mio nonno, molto credente, che pregava e seguiva tutti i ri-

ti. Eramusulmano. Anche io sono nata musulmana». Poi è arrivata la democrazia e tutto è cambiato: «C'era un po' di tutto ed era peggio perché non si capiva niente. C'erano musulmani, cristiani, testimoni di Geova: parlavano della religione, della fede. C'era molta confusione. Io avevo desiderio di conoscere il Signore e mi sono messa a pregarlo: fatti conoscere, fatti trovare. Avevo quattordici anni».

Nel quartiere di Linda, a Valona, sono arrivate suore francescane, italiane. «Io ho sempre avuto la passione delle lingue e avevo studiato l'italiano dinascosto, perché sotto la dittatura era vietato studiare lingue straniere. Sono andata da loro ad aiutarle: avevano aperto un ambulatorio e distribuivano viveri alla popolazione. Ho sentito una risposta alla mia richiesta interiore, perché non cercavano di convertire, come gli altri, ma erano lì in modo gratuito, per l'amore e la carità che ci insegna il Signore».

Come mai è diventata cattolica e non musulmana? La domanda forse è stupida, la risposta semplice: «È una risposta che ho ricevuto dentro, nel mio cuore. Ho pregato Dio, sapevo che era uno soltanto. Ho trovato Gesù, che ha dato la sua vita per noi. Ho trovato l'amore di Dio molto più vicino con Ge-

sù, perché a Dio posso dare del tu». Con le suore ha tradotto un libro di don Giussani, *Alla ricerca del volto umano*, «mi sono ritrovata in quel libro». Ma non era ancora l'ora. «I miei genitori avevano bisogno. Non sono più andata ad aiutare le suore, ho iniziato a lavorare come segretaria per varie Ong, mi sono allontanata».

Qualche anno dopo, nel 2000, Linda arriva in Italia. «Ero un po' spaesata. Continuavo a cercare ma conoscevo persone non praticanti. Ho trovato lavoro alla casa don Guanella, un giorno sul tavolo ho visto un libro di don Giussani e mi sono illuminata.

Ne ho parlato con un medico e ho scoperto che conosceva le mie suore di Valona. Incredibile. Le ho espresso il desiderio del battesimo. Mi ha portato dal parroco, che mi ha preparata. Io pensavo: due anni sono troppo, ho già aspettato tanto! Invece adesso dico: "ci voleva", perché ho potuto conoscere meglio Gesù».

CERIMONIA

Majlinda, musulmana battezzata ieri notte. In basso, il cardinale Angelo Scola battezza durante una Veglia di Pasqua in Duomo

